



La “Via del dialogo” è un percorso che si snoda sul versante della montagna con i contributi sul senso della vita, scolpiti nella pietra e nel legno, provenienti da esperienze e culture diverse. Le citazioni accompagnano silenziosamente il cammino di chi si avventura in questo sentiero di Ortisei, bello e profondo come un tramonto luminoso e grave.

Peter Kostner, che ha curato con altri appassionati dell'uomo e dell'ambiente questa raccolta di riflessioni sull'esistenza, anche in quel crepuscolo era pronto ad affiancare i turisti nel percorso.

Il gruppo, in quel giorno d'estate, era variamente composto e fra le persone Peter notò un uomo solitario e schivo. «Avevo la sensazione che la sua partecipazione al gruppo fosse casuale; infatti si rivelò che non era turista ma un disoccupato in cerca di lavoro», racconta Peter. «Ero molto inquieto per lui che coglieva ogni occasione per lamentare la durezza della vita, la sfortuna e i dispiaceri che lo avevano accompagnato nell'esistenza. Avrei voluto fermarmi con lui, provare a conoscere la sua

Lo sconosciuto della montagna

Un mancato suicida,
ospite a casa Kostner.
L'esperienza di una vita riscattata
alla morte e all'abbandono

sofferenza e forse condividerla; ma in un attimo, dopo aver chiesto informazioni sul sentiero per raggiungere la cima della montagna Rasciesa, l'uomo si è dileguato, lasciandomi a ripensare alle ultime parole che gli avevo

detto: «Non posso fare molto per lei, però le assicuro che pregherò per lei, e lei preghi per me»».

Chi era l'inquieta persona, perché fuggire così improvvisamente? E perché ha chiesto della cima della montagna per salirvi a quell'ora tarda? Peter non trovava pace.

Le risposte le avrebbe avute con il tempo, quando, dopo averlo cercato in paese a lungo, una notizia l'aveva raggiunto: quella di una squadra di soccorso partita nella notte ad aiutare un uomo che aveva chiesto di essere soccorso perché smarritosi nei boschi della montagna, che stava scalando, per gettarsi giù dall'altro versante...

Peter non aveva avuto dubbi: era lui l'uomo ricoverato all'ospedale, confuso e depresso, tanto da aver perso orientamento ed equilibrio.

E aver tentato il suicidio.

«Il cuore mi suggeriva di cercarlo – ricorda Peter –, di interessarmi a lui, di creare un'occasione di contatto e di aiuto. Forse era il momento di coinvolgere altri in un'operazione probabilmente complessa. Certo quell'individuo, arrivato da chissà dove, non poteva essere ignorato e lasciato solo».

Ma come contattarlo? Non era un amico, non un parente, e il contatto si rivelava un po' confuso e a rischio. La polizia poi non avrebbe dato informazioni su un uomo di cui neppure Peter conosceva il nome.

«A volte nella vita occorre mettersi a disposizione degli eventi, anche il "caso" non è mai tale, ma tassello di un mosaico di cui l'Autore è regista: occorre però mettersi in ascolto, saper leggere gli eventi», aveva pensato Peter. «Ed è stato proprio così, dopo aver affidato quello sconosciuto alla Madre di Dio».

Qualche giorno era trascorso, poi una mattina...

Peter si affacciò casualmente alla porta del suo laboratorio artistico. Fu la sorpresa di un attimo: l'uomo che stava salendo la strada a pochi metri dalla casa era lui.

Un saluto amichevole, l'altro appariva turbato, spaesato, ma poi cominciò a raccontare le sue vicissitudini: «Vedi, neppure a morire sono stato capace! Volevo farla finita giù dalla montagna, ma mi è mancato fino in fondo il coraggio... e ora stavo risalendo a riprovarci».

Il racconto si faceva più fraterno. Erano due uomini di fronte alla vita e alla responsabilità di viverla con dignità e speranza, con lo sguardo rivolto all'infinito, per pensare "alto". Peter sentì di dover ringraziare il cielo per il dono di quella persona.



**La famiglia Kostner quasi al completo.
A fronte: lo scultore Peter Kostner nel suo laboratorio.**

Davvero l'aspetto inquietava un po', il bisogno era pressante. Gli venne offerto di fermarsi a mangiare e dormire a casa Kostner, un vestito nuovo, poi domani si vedrà... Intanto l'ospite trovò il coraggio di ricontattare un suo vecchio amico che provvide ai denari sufficienti al viaggio di ritorno.

Non era risolto il dolore, i segni sul volto dell'incidente apparivano evidenti, ma qualcosa si era acceso nello sguardo dello sconosciuto, ora non più tale.

«Il tempo poi è trascorso – continua Peter –, l'amico, da lontano, ci ha tenuti aggiornati sugli eventi tramite mail: la situazione è andata normalizzandosi, ha trovato un lavoro e una casa. Ci ha mandato anche un regalo: una stampa preziosa, la cui storia s'intreccia misteriosamente con la nostra valle e la nostra arte».

L'amico scrive in una lettera: «È ancora vivo il ricordo commosso della vostra semplice e spontanea disponibilità ad aiutarmi a superare quello che è stato forse il momento più buio della mia vita... Mi vengono in mente le parole di Gesù: "Ciò che avete fatto all'ultimo dei miei fratelli lo avete fatto a me..."».